

BASF conferma i target climatici

L'obiettivo del gruppo chimico tedesco è azzerare le emissioni nette di CO2 a livello globale entro il 2050 con investimenti miliardari.

29 marzo 2022 12:10



In occasione di un recente

incontro con gli investitori, il gruppo chimico BASF ha confermato gli obiettivi climatici annunciati l'anno scorso, ovvero azzerare le emissioni nette di CO2 a livello globale entro il 2050, con un target intermedio del 25% entro il 2030 rispetto alle 21,9 milioni di tonnellate del 2018. Inoltre, entro il 2030 il fabbisogno energetico sarà soddisfatto interamente da fonti rinnovabili, prendendo come riferimento i consumi del 2021.

“In Europa infuria una guerra brutale con conseguenze di vasta portata sia per le persone che per l'economia - ha commentato il CEO di BASF, Martin Brudermüller -. Tuttavia, non dobbiamo perdere di vista la più grande sfida globale del nostro tempo: il cambiamento climatico”. “Stiamo lavorando intensamente per implementare un gran numero di progetti volti a ridurre ulteriormente le nostre emissioni di CO2 in modo significativo e raggiungere così i nostri ambiziosi obiettivi climatici - ha aggiunto -. Collaborando con i fornitori di materie prime, stiamo anche adottando misure per ridurre le nostre emissioni legate ai prodotti. In questo modo, stiamo portando avanti la nostra trasformazione e supportiamo i clienti nei loro sforzi per ridurre le emissioni”.



Brudermüller ha anche fatto il punto sui risultati raggiunti. L'anno scorso, le emissioni di CO2 sono state ridotte di circa il 3% rispetto all'anno precedente, nonostante la crescita dei volumi produttivi. La quota di energia rinnovabile utilizzata dal gruppo a fine 2021 era pari al 16% del fabbisogno totale.



Per soddisfare la sua domanda di energia rinnovabile, BASF sta perseguendo una strategia "make-and-buy", ovvero la produzione diretta integrata con l'acquisto di energia verde da terzi. A questo scopo, l'anno scorso ha acquisito una partecipazione nel parco eolico Vattenfall Hollandse Kust Zuid ([leggi articolo](#)), che una volta a regime - dopo il 2023 - sarà il più grande impianto offshore a livello mondiale, con una capacità installata totale di 1,5 gigawatt. Inoltre, in Europa ha firmato accordi a lungo termine (25 anni) di acquisto di energia elettrica da eolico e solare con Engie e Ørsted. Analoghi accordi sono stati siglati negli Stati Uniti per i siti di Freeport e Pasadena e in Cina per il nuovo polo di Zhanjiang.

Misure di efficientamento sono in fase di implementazione nei siti del gruppo, a partire da quello principale di Ludwigshafen. Per ridurre le emissioni di CO₂, BASF sta introducendo un nuovo approccio per generare vapore utilizzando elettricità, in partnership con Siemens Energy. Un altro progetto è legato all'elettificazione dei forni di cracking, oggi alimentati con gas. BASF ha firmato l'anno scorso un accordo con Sabic e Linde per lo sviluppo congiunto di forni per steam cracker riscaldati elettricamente ([leggi articolo](#)), che porterà all'avvio di un impianto pilota multi-megawatt nel 2023. Inoltre, per la produzione di idrogeno senza CO₂, la società sta sviluppando nuovi processi come la pirolisi del metano.

Interventi sono previsti anche nel sito di Anversa, il principale polo chimico del Belgio e il secondo hub produttivo di BASF a livello globale. Il piano prevede l'utilizzo di energia verde prodotta da impianti eolici, in combinazione con l'implementazione di nuove tecnologie a basse emissioni e un progetto di cattura e stoccaggio del carbonio (CCS) su larga scala nel porto di Anversa.

L'obiettivo è rendere Anversa il primo polo petrolchimico ad avvicinarsi alle emissioni nette zero nel 2030.

Energia rinnovabile sarà utilizzata anche a Zhanjiang, il terzo più grande sito Verbund di BASF: a questo scopo è stato siglato un accordo quadro di fornitura, della durata di 25 anni, con State Power Investment Corporation (SPIC).

BASF sta investendo anche nell'energia solare. A febbraio, ha costituito insieme a enviaM una joint venture per realizzare a Schwarzheide un parco fotovoltaico da 25 gigawattora l'anno, equivalente a quasi il 10% della domanda annuale di elettricità del sito tedesco.



Una seconda linea di intervento riguarda l'offerta di prodotti con basso impatto ambientale. "Utilizzando energia verde,



vapore a basse emissioni di carbonio, materie prime a base biologica e processi altamente efficienti, siamo in grado di offrire ai nostri clienti prodotti a zero emissioni nette e con ridotto PCF (Product Carbon Footprint) - ha affermato Bruder Müller - . Prevediamo che la domanda di questi prodotti supererà l'offerta nel medio termine e che il loro valore di mercato compenserà ampiamente i maggiori costi di produzione". Al fine di garantire la massima trasparenza, BASF ha sviluppato una piattaforma digitale interna per calcolare i PCF di circa 45.000 prodotti immessi sul mercato.

Per quanto concerne gli investimenti, il gruppo tedesco stima spese in conto capitale inferiori a 1 miliardo di euro nel periodo 2021-2025 per sviluppare le tecnologie a basse emissioni e implementarle in impianti pilota, in parte sovvenzionate con fondi pubblici. Spese che tra il 2026 il 2030 aumenteranno a 2-3 miliardi di euro. In questa fase, infatti, BASF prevede di portare le prime tecnologie dalla scala pilota a quella industriale.

© Polimerica - Riproduzione riservata